

Gazzetta del Sud 11 Dicembre 2008

Droga tra Milazzo e Barcellona

Dieci anni di carcere a tre imputati

BARCELLONA. Si è concluso nel tardo pomeriggio di ieri, con tre condanne e due assoluzioni, il processo penale scaturito dall'operazione antidroga "Colomba".

Il giudice monocratico del tribunale di Barcellona, Donica Mandalà, su richiesta del pubblico ministero Michele Martorelli, ha condannato tre persone ritenute responsabili di aver gestito un giro di spaccio di droga sul mercato di Barcellona e di Milazzo. Si tratta di Antonio Giacinta, 43 anni, che ha avuto inflitti 5 anni di reclusione e 42 mila euro di multa; Filippo Fugazzotto, 40 anni, condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 20 mila euro; Giuseppe Fugazzotto 43 anni, condannato a 2 anni, 10 mesi e 22 mila euro di multa. Assolti invece, perché nei loro confronti non sono state raggiunte le prove, Pietro Grasso 36 anni e Alberto Malara Esposito 39 anni. Tutti gli imputati sono di Barcellona.

L'operazione che portò alla scoperta del traffico di sostanze stupefacenti tra Barcellona e Milazzo, fu condotta nel 2002 dai carabinieri al comando dell'allora maresciallo, oggi tenente, Vincenzo Bertè, che l'hanno battezzata "Colomba", dal nome in codice attribuito ad uno degli indagati che provvedeva ad indicare ai clienti il luogo dove di volta in volta venivano nascoste le dosi. Le indagini che hanno portato alla condanna di tre dei cinque imputati in origine erano state intraprese dopo una rapina commessa ad un distributore di carburanti di Milazzo.

L'inchiesta sui sospettati si è basata esclusivamente sulle intercettazioni telefoniche e ambientali che furono effettuate sulla vettura di uno degli indagati. I carabinieri nel corso delle indagini sono riusciti a ricostruire la fitta rete di spaccio al dettaglio. Una microspia piazzata sull'auto di uno dei condannati, ha permesso di stabilire i quantitativi che venivano trattati e ceduti ai consumatori. Dosi e forniture consistenti, da 50 grammi fino ad un Kg. Il giro dello spaccio avrebbe fruttato somme considerevoli, fino a 35 mila euro.

Le dosi, quasi sempre di marijuana, venivano nascoste in anfratti e vecchi casolari. Secondo le indagini, i clienti pagavano il corrispettivo prima di ricevere l'erba e successivamente ritiravano la merce direttamente dal luogo convenuto e ciò per evitare che i carabinieri riuscissero ad intercettare l'attimo in cui avveniva lo scambio. La capillare attività di indagine ha permesso di stabilire i ruoli e i compiti di ogni singolo indagato, tanto che ieri il pubblico ministero Michele Martorelli è riuscito a dimostrare le responsabilità di tre dei cinque indagati. Per gli altri due assolti sarebbero emersi in dibattimento dubbi sulla loro esatta identificazione, tanto che è stata decisa dal giudice l'assoluzione. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Franco Calabrò, Pinuccio Calabrò, Tommaso Calderone, Sebastiano Fazio e Gaetano Pino.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS